

L'EMPORIO SOLIDALE

Un dono per la comunità persicetana

Lo scorso 25 giugno, in via Guardia Nazionale 15, è stato inaugurato un Emporio Solidale per sostenere le persone in difficoltà economica, redistribuire le eccedenze alimentari e creare un circolo virtuoso per tutta la comunità. Sono intervenuti il Sindaco Lorenzo Pellegatti, l'assessore ai servizi sociali Valentina Cerchiari, l'arciprete della Parrocchia di San Giovanni Battista don Lino Civerra e il vicario generale per l'amministrazione dell'Arcidiocesi di Bologna Monsignor Giovanni Silvagni. In occasione dell'uscita di questo numero di "Borgo Rotondo" abbiamo deciso di incontrare Andrea Brandolini, diacono e coordinatore operativo del progetto.

Come nasce l'idea di un emporio? Da quale esigenza?

Diciamo che è un'evoluzione di un servizio che da 15 anni come Caritas, Centro Famiglia e altre realtà del territorio svolgevamo, nel senso che era da un po' di tempo che pensavamo a come passare dalla distribuzione di una sportina alimentare, dove consegnavamo prodotti uguali per tutti, a dare la possibilità all'utente, alle famiglie di poter scegliere direttamente che cosa prendere. Il tentativo di recuperare alimenti contro lo spreco da un lato, portava, dall'altro, al rischio di donare alle famiglie alimenti che poi non avrebbero consumato, generando a sua volta spreco. Quindi l'obiettivo è quello di portare le persone a scegliere ciò di cui hanno veramente bisogno, all'interno di un contesto più accogliente



Foto Comune S.G. Persiceto

“stile supermercato”. L'emporio è un ambiente familiare dove sei accolto (su appuntamento), accompagnato, puoi fare due chiacchiere e al contempo trovare le cose che ti servono. Questo era uno dei primi aspetti che ci hanno spinto a puntare sul progetto e a proporlo al comune; qui siamo infatti all'interno di locali del comune e l'amministrazione ce lo ha appoggiato finanziando tutta una serie di attrezzature (scaffali, frigoriferi, celle, ecc.) con un fondo, frutto di donazioni dei persicetani, raccolto nel periodo della pandemia. Noi eravamo già in questi ambienti, ma tutta la parte nuova, dove era presente in precedenza il museo (Laboratorio di Storia e Didattica della Fisica nda), è stata adibita e allestita in buona parte grazie al fondo.

Chi gestisce l'emporio?

Gestisce la Caritas, ma si è già creata una rete di collaborazioni e sinergie molto vasta, vengono amici della Maieutica, dell'Auser, dell'Udi, del Centro Famiglia, del Centro Missionario... e stiamo allargando l'iniziativa a tante realtà della nostra zona. Infatti uno degli obiettivi che ci siamo dati per il primo periodo è quello di far conoscere l'emporio solidale in modo che possano partecipare più volontari e possano sentirsi coinvolti tutti nel progetto, e anche se non sempre riescono a mettere a disposizione il proprio tempo, è possibile portare doni. Chiaramente molti prodotti alimentari arrivano dal Banco Alimentare di Imola, quindi

con la raccolta delle collette alimentari, ma anche da singole realtà (ortofrutta Fondazione S. Petronio, fornai e altri esercizi commerciali), però tutti i prodotti come i detersivi, quelli per l'igiene della casa, l'igiene della persona, il materiale scolastico (cartoleria) è merce che dobbiamo comprare, quindi ben vengano donazioni da parte di cittadini e aziende¹. L'idea è che l'emporio diventi parte integrante della città, della comunità. Ad esempio in occasione della Fiera di settembre l'associazione carnevalesca "I Gufi", mettendo a disposizione il proprio stand gastronomico, ha organizzato una serata a base di pasta all'amatriciana il cui ricavato è andato all'emporio "Il Gelso" (3.000 gli euro raccolti tra amatriciane e sorbetti, altre offerte ed un contributo economico da parte de "I Gufi").

Ecco, il nome "Il Gelso" da dove nasce? Perché questa pianta?

Intanto è stato scelto dopo un sondaggio tra volontari e amici di volontari, avevamo diversi nomi e dietro ad ognuno vi era la motivazione da parte di chi lo aveva proposto. Per semplificare, il gelso è stato scelto perché è una pianta robusta che accoglie i bachi da seta, piccoli animaletti che poi pian piano diventano farfalle e volano via. Il desiderio è che la gente venga qua accolta nelle braccia dell'albero, che possiamo essere noi, e che poi possano spiccare il volo e da soli superare difficoltà temporanee; è chiaro che alcuni devono affrontare difficoltà continuative, ma il nostro desiderio è questo. Poi l'emporio vuole andare al di là dell'aiuto alimentare, pian piano vorremmo attivare anche progetti con queste famiglie, e magari coinvolgerli in attività di volontariato.

Da giugno a oggi un piccolo bilancio?

Inaugurazione il 25 giugno, prima distribuzione il 2 luglio e il primo bilancio è che sono aumentate le famiglie. Da luglio abbiamo fatto l'inserimento di 28 nuove famiglie e ne abbiamo in lista d'attesa una decina. A questo punto dobbiamo ragionare se aumentare i giorni d'apertura, attualmente sei al mese (due mattine e quattro pomeriggi), o se sospendere qualcuno che da tanti anni viene aiutato. Normalmente una persona o una famiglia, a livello di altri empori della Città metropolitana, ha la possibilità di una tessera per la durata di un anno. Noi abbiamo utenti che da anni vengono a prendere la sportina, ma non avendo ancora un anno di emporio per ora li continuiamo a seguire. Complessivamente sono 185 le famiglie che aiutiamo, di queste 140 sono di San Giovanni, 30 di Sant'Agata e 15 di Sala Bolognese.

Fattivamente gli altri due comuni che apporto riescono a dare?

Dobbiamo trovare una modalità di contributo anche da parte loro. Con il comune di San Giovanni c'è una convenzione, con gli altri alle volte abbiamo partecipato a dei bandi, ottenendo qualche centinaio di euro, però vorremmo che l'emporio fosse conosciuto e riconosciuto come strumento importante di aiuto a determinate situazioni presenti nei loro comuni. Prossimamente parleremo con le due amministrazioni per capire se attivare una piccola convenzione, e dai primi contatti c'è l'intenzione di contribuire fattivamente ed

economicamente.

Sarebbe interessante allargare queste sinergie anche a livello di Terred'Acqua...

Iniziamo con Sant'Agata e Sala anche perché sotto c'è una storia, esiste un rapporto con la Caritas di Sant'Agata e quella di Sala. Ora Sant'Agata è legata alla zona pastorale di Crevalcore, ma abbiamo mantenuto ugualmente il rapporto che avevamo in essere. Allargare ad altri comuni è un pensiero, però in questi anni abbiamo sempre fatto passi molto graduali proprio per cercare di sostenere nel tempo l'iniziativa.

Le famiglie da aiutare come vengono selezionate?

Il punto d'ingresso è il Centro Famiglia al quale si può accedere direttamente o su segnalazione dei servizi sociali e con questi ultimi di San Giovanni abbiamo periodici incontri di confronto e verifica sulle situazioni familiari. Al Centro Famiglia viene fatta la tessera per accedere all'emporio. Da Sala e Sant'Agata iscriviamo solamente le persone che ci vengono segnalate dai servizi.

Entrando nell'emporio ho notato che è presente un piccolo banco per i farmaci...

Abbiamo un corner farmaceutico seguito da volontari che sono medici farmacisti. Distribuiamo farmaci da banco, disponibili senza ricetta medica, che riceviamo dai cittadini in occasione della "Giornata del farmaco" a febbraio e dall'iniziativa di novembre "In farmacia per i bambini". Questa seconda è un'idea che parte dalla Fondazione Rava di Milano con la quale abbiamo instaurato un rapporto stretto, negli anni, a livello di Centro Famiglia. Anche loro hanno contribuito con materiali e farmaci presenti all'interno dell'emporio, oltre a un contributo di tipo economico.

A livello di numeri quanti volontari sono coinvolti?

Diciamo che non abbiamo mai fatto i conti. Innanzitutto non siamo associazione, ma siamo Caritas più tante altre associazioni... tra chi si presta per il punto d'ascolto, chi va a ritirare i materiali donati, chi si presta nello scarico, chi per le pulizie o la sistemazione degli scaffali e i volontari presenti nelle giornate d'apertura direi che sono circa una settantina di persone. Tra le iniziative collegate all'emporio vorrei segnalare un progetto realizzato col contributo della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche della famiglia, che ci ha visti impegnati per tutto l'anno insieme ad Agen.Ter., G.A.S.A. e Coop. Sociale G.Fanin, e che interessava i bambini delle famiglie che seguiamo.

Sono state pensate e realizzate diverse attività al Museo Archeologico, al Laboratorio dell'insetto, al Planetario e per finire, in questi ultimi mesi, abbiamo attivato un educatore in emporio che intratteneva i bambini mentre i genitori erano impegnati a fare la spesa. È stata davvero una bella esperienza, ora vedremo come continuare questa attività, magari col supporto di giovani che speriamo possano dare la disponibilità.

Intanto sabato 3 dicembre presso il Planetario, ci sarà la giornata conclusiva del progetto, dove sono invitate tutte le famiglie che hanno partecipato coi loro bambini.

¹ Lidl e Amazon